



Castelletto Inferiore (2317 m)

Via Raponzolo



DIFFICOLTÀ
TD-, II/RS2, VI-



SVILUPPO
265 m



DURATA
8 h (3/4 h la via)



ACCESSO

Indicazioni stradali

Raggiunta Madonna di Campiglio, dal centro si seguono le indicazioni per Vallesinella (parcheggio a pagamento); in estate la strada è chiusa dopo le 9,30, e si può salire solo con una navetta. Da ottobre in poi, la strada in genere è sempre aperta e il parcheggio gratuito.

Avvicinamento

Dal parcheggio di Vallesinella seguire il sentiero per il rifugio Tuckett, che scende ad attraversare il torrente. Al rifugio Casinei tenere la sinistra e continuare nel bosco fino al Tuckett, ottimo punto di osservazione sulla parete sud del Castelletto. Proseguire per un breve tratto lungo il sentiero diretto alle Bocchette, e abbandonarlo appena si individua una traccia che sale i ghiaioni verso le pareti. Puntare al grande canale che delimita a destra la parete: la via attacca circa sotto la sua verticale - piazzola e primo spit visibile (2 h).

RELAZIONE

1° tiro: salire senza via obbligata la cengia-zoccolo, prima dritti poi piegando leggermente a destra. Tenere sempre come riferimento il canale: la sosta (1 spit + piccola clessidra) si trova alla sua sinistra (50 m, II, 2 passi di IV, 1 spit),

2° tiro: dritti sopra la sosta seguendo un vago spigolo. Raggiunta la grande cengia erbosa proseguire dritti verso un terrazzo staccato dalla parete e rimontarlo nel punto più facile, vecchio chiodo (50 m, III, II, 1 chiodo).

3° tiro: lunghezza chiave della via. Dalla sosta si sale dritti per placca piegando poi a destra verso lo spit, abbastanza alto (noi abbiamo traversato qualche metro a destra seguendo una rampetta più facile). Superare un ostico strapiombino con fessura (VI-, spit), poi proseguire su un muro con piccole prese, obliquando a destra (V+ sostenuto ed esposto). Nella seconda parte la parete si appoggia un poco e si sale dritti fino alla sosta (30 m, V+ continuo, V, passo VI-, 5 spit).

4° tiro: seguire un diedro-rampa verso destra, poi continuare dritti per placche e brevi diedrini fino a una vecchia e scomoda sosta con cordone e uno spit senza piastrina, che conviene saltare. Proseguire altri 15 metri piegando a destra per placca appoggiata ma povera di appigli fino a uscire su un terrazzo detritico dove si sosta comodamente (45 m, V continuo, 7 spit). Attenzione ai sassi nel recuperare le corde.

5° tiro: salire il bel diedro giallo sopra la sosta, dunque aggirare da destra il tetto che lo chiude (V, 2 spit). Continuare al di là dello spigolo per risalti, superare una cengia erbosa puntando a un cammino che si risale (IV, spit e chiodo). Sostare al suo termine su una cengia detritica (50 m, V, III, IV+, 3 spit e 1 chiodo).

6° tiro: salire a destra della sosta puntando all'evidente parete con due fessure parallele. Seguire inizialmente quella di destra (spit) per poi traversare su buone prese raggiungendo quella a sinistra che si segue fino a uscire dalla parete. Sosta su spit e chiodo appena sotto la cresta (40 m, IV+, 2 spit).

Salire a destra superando un paio di risalti (II) fino a raggiungere la cresta sommitale. Si passa vicino a un intaglio con la sosta di calata dalla quale si dovrà scendere, sul versante nord. La vetta si raggiunge in 2 minuti seguendo la facile traccia in cresta.

DISCESA

Tornare alla sosta con anellone sull'intaglio: 3 doppie dritte da 25 metri (lunghezza segnata sulle soste) depositano sui ghiaioni del versante nord. Seguendo una ripida traccia si raggiunge il fondo del vallone, dove una traccia più comoda e ben segnata con ometti permette di raggiungere, con qualche facile passo d'arrampicata nell'ultima parte, il sentiero CAI 316. In breve a sinistra si torna al rifugio Tuckett, quindi al parcheggio (2.30 h).